LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 60 | SABATO 1 Marzo 1913 | UDINE — Via della della Posta Telefono 1 68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Perchè sia riparato a una ingiustizia.

Lettera aperta alla spett. Deputaz. Provinc.

Premetto che a scriver questa lettera non mi muove nessun altro sentimento che il dispiacere di veder trattati i Comuni di quest'alpi orientali in modo diverso da quello usato con altri comuni della Provincia.

L'on. Deputazione provinciale, in quest'ultimo anno, è stata con noi di una deferenza e generosità encomiabile, sia col pagare al comune di Stregna immediatamente il concorso provinciale per la costruzione della strada Zamier-Stregna, mentre avrebbe potuto pagarlo in dieci annualità, sterili d' interesse; sia coll'accordare all'associazione zootecnica di S. Pietro generosi e ripetuti sussidi finanziari per il miglioramento bovino del Distretto. Ma tutte queste benevolenze e aiuti e quelli che in avvenire l'amministrazione provinciale si proponesse di usarci, non basteranno a farci dimenticare l'ingiustizia che abbiamo patito. Essa deve e dovrà essere riparata proprio nella parte dove è stata compiuta.

Parlando d'ingiustizia non intendo offendere le intenzioni di chi l'ha consumata: poichè so che nel commetterla si è inteso di difendere unicamente il bilancio provinciale dai maggiori oneri e aggravi, che una legge benefica pei Comuni avrebbe apportato all'amministrazione provinciale, quando questa legge fosse stata applicata nel suo spirito e nel suo tenore.

Ma, a parte le intenzioni, il fatto è che il Comune di S. Leonardo si trova nelle medesime condizioni, rispetto alla strada consorziale Cosizza-Grimacco, di quelle in cui trovasi Tolmezzo, per la strada e per il ponte Verzegnis-Cavazzo. Al Comune di S. Leonardo è stato negato il sussidio Provinciale e Governativo; a Tolmezzo è stato accordato. Là si trattava di un sussidio Provinciale e Governativo di circa lire *dieci mila*; nel secondo caso, trattasi di un sussidio che supera le *centomila* lire!

Sicchè ben può dirsi che la legge medesima è stata in due sensi opposti applicata in due casi identici: che se identici non si volessero riconoscere per alcune diversità secondarie, queste avrebbero dato motivo a favorire piuttosto i Comuni ai quali il sussidio fu negato, che non quelli ai quali fu concesso.

Invero, mentre S. Leonardo e Drenchia furono costretti a unirsi in Consorzio con Grimacco, per la costruzione di quella strada; Tolmezzo spontaneamente deliberò di unirsi a Verzegnis e a Cavazzo per la strada e per il ponte. Ragion vorrebbe adunque che volendosi aiutare con un concorso dello stato e della Provincia la costruzione di tale opera, non si facessero distinzioni; e se distinzioni si volevano fare, queste dovevano favorire chi *fu costretto* a compier l'opera non chi la trovò utile per sè stesso e per la propria utilità *volentieri* se ne addossò la spesa.

In questa disparità di trattamento, lo Stato e la Provincia hanno ciascuno la propria parte di torto: lo stato, che con due decreti Reali, pugnanti fra loro in modo indecoroso, ha creato la stridente ingiustizia di cui noi ci lagniamo; la Provincia per aver interpretato ristrettivamente la legge a danno nostro e per avere suggerito al Governo uguale restrizione intervenendo tempestivamente, mentre per Tolmezzo si disinteressò e lasciò che il Governo decidesse, senza suggerimenti.

Or avvenne che mentre col Reale Decreto 14 maggio 1908 fu negato il concorso dello Stato a S. Leonardo, *perchè questo comune già trovavasi collegato alla stazione di Cividale*; col Decreto Reale 13 luglio 1911 fu invece accordato il sussidio al comune di Tolmezzo, *dopo d'aver riconosciuto che Tolmezzo aveva già accesso immediato alla propria stazione ferroviaria*, e che la strada ed il ponte servivano per accedere unicamente a Verzegnis e Cavazzo.

La legge 8 luglio 1903, nel promettere i sussidi dello Stato e della Provincia per le costruzioni delle strade d'accesso alla più vicina stazione ferroviaria, distante non più di 25 chilometri, doveva valere anche per S. Leonardo, se si riteneva che valesse per Tolmezzo, o non doveva valere neanche per Tolmezzo, se non si era voluto che valesse per S. Leonardo. Ma valere per uno e non valere per l'altro, è, logicamente e moralmente, una contraddizione; e tanto maggiore, perchè, oltre ai due Decreti Reali sopracitati, in argomento sono uscite anche due sentenze della IV.a sezione del Consiglio di Stato, e quella del 1912, ammette per Tolmezzo ciò che nel 1910 aveva negato per S. Leonardo. Or chi non dovrebbe pensare che i grassi socialisti di Tolmezzo, spalleggiati dalle loro organizzate cooperative di lavoratori, hanno potuto e saputo ottenere dal Governo e dalla Provincia quello che noi, povere code, non siamo stati capaci di ottenere!?

La ingiustizia dev'essere riparata. Tocca ripararla in primo luogo al Governo, e in argomento sappiamo che l'on. Deputato del collegio ha già iniziato pratiche col ministero dei Lavori Pubblici per riprender in esame la cosa. Ma la Provincia deve fare anch'essa ogni sforzo, perchè la riparazione avvenga e sia completa; e qualora lo Stato rifiutasse, deve essa, per quanto la riguarda, uguagliare la posizione di S. Leonardo e di Drenchia a quella di Tolmezzo.

Per Drenchia la Provincia ha un'obbligazione morale anche più precisa, poichè fu Essa, la prima, ad addurre, con censurabile leggerezza e senza provare, che Drenchia dista dalla stazione di Cividale più di 25 chilometri, mentre ciò non è; e ne fa fede, oltre una recente misurazione fatta sul terreno, la quale ha per risultato chilometri 23.500, l'itinerario ufficiale, che è la legge delle parti, il quale stabilisce che Drenchia dista dalla Pretura Mandamentale chilom. *22.10*.

Nel trattare pubblicamente di questo argomento, intendo dare al medesimo carattere di pubblico interesse, degno che la coscienza pubblica lo faccia suo, così da premere con l'irresistibile sua potenza sulle deliberazioni delle onorevolissime persone, che la pubblica fiducia ha investito dei poteri occorrenti ad amministrare il pubblico denaro secondo giustizia.

I Comuni di S. Leonardo e di Drenchia attendono dalla Deputazione Provinciale una Deliberazione in tale senso; e poichè appunto di giustizia si tratta, sono certi di ottenerla.

S. Leonardo 28 Febbraio 1913

Giuseppe Sirch.

Perchè l'on. Odorico non fu soddisfatto della risposta governativa

Abbiamo accennato brevemente ieri alla interrogazione fatta alla Camera dei Deputati dall'on. Odorico, deputato di Spilimbergo-Maniago, al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intendeva introdurre la luce elettrica nella stazione ferroviaria di Spilimbergo; e alla risposta del sottosegretario on. De Seta, di non poterlo fare per ora, perchè tale impianto importerebbe una spesa troppo... ingente.

L'on. Odorico non si dichiarò soddisfatto — dicemmo ieri. *Espigi* ci manda più estesi particolari sulla dichiarazioni dell'on. Odorico; e crediamo interessante perciò di stampare in questa parte la corrispondenza ricevuta:

L'on. Odorico, replicando, dichiara subito di non essere soddisfatto delle parole dell'on. sottosegretario di Stato. Esorta quindi l'on. De Seta a voler indurre le ferrovie dello Stato a sollecitare questa illuminazione perchè pur essendo Spilimbergo una stazione non di primissimo ordine, ha quattro treni giornalieri che passano per la stazione nelle ore notturne e che frequentemente versano un centinaio di passeggieri ciascuno.

La stazione è illuminata da due miseri lampade fumose a *petrolio*, cosicchè avvengono dei fatti umoristici.

Per esempio: Uno scende abbagliato dalla luce splendida dello scompartimento, illuminato, naturalmente non meno della stazione, da un sol lume a petrolio fumoso, e nella confusione tira la manica del capo stazione scambiato per il facchino porta bagagli.

L'on. Odorico dimostra poi la minima spesa occorrente per l'impianto che del resto trovasi già innanzi alla stazione.

L'on. De Seta replica osservando all'on. Odorico che la risposta negativa è solo per il momento.

Intorno alla pedemontana

Egr. signor Del Bianco

Avrei voluto rispondere prima d'ora alla lettera del dott. Zanardini; ma in vista che la mia lettera aperta ha dato ai nervi a più di uno, ho voluto attendere la calma. Ed eccomi:

Il sig. Zanardini incomincia la sua: *All' articolo del sig. d' Ippolito Ippolito non rispondo.* E difatti ha saltato a piè pari la mia scottante requisitoria contro le sue false affermazioni. In quella lettera i sig. Zanardini non ha fatto altro che magnificare l'opera sua, senza comprendere, da uomo esperto qual'è, che il lodare se stesso è ridicolo. Lasci agli altri che giudichino i suoi atti, come il pubblico cosciente li ha giudicati riconoscendo la sua attività spiegata per la propaganda della Pedemontana!

In quanto alla comparsa sulla scena del Barone provocata dallo stesso dr Zanardini, è troppo ingenua la trovata. Crede sul serio che il suo *bracco* possa fare del male? Ne dubito.

E poi, perchè si *deve tentare di togliere al Barone le ragioni principali della candidatura: la Pedemontana?* Se è tutto il dott. Zanardini che ha fatto; se è tutto lui che ha operato, perchè ora ne vuole affibbiare il merito al Barone?... E giacchè il merito se lo attribuisce tutto Lui, presenti la sua candidatura e vedrà che gli elettori dei due collegi voteranno compatti il suo nome, compreso il sottoscritto.

In quanto all'*equivoco* della costruzione della Pedemontana, il dott. Zanardini fa poi delle sue solite affermazioni, uscite dalla sua fervida fantasia. Le linee che vengono concesse all'industria privata con sussidii chilometrici secondo le leggi, non vengono mai, in nessun modo e per nessuna ragione, portate alla Camera. Nessuna legge occorre per dette linee, essendo esse già comprese nella legge generale che considera tali concessioni. Quindi, egregio dott. Zanardini, *presentazione, discussione, approvazione, votazione* della *Legge*, che Lei ammanisce al buon pubblico, sono tutte sue fantasie.

E' così? E se non crede sia così, lo smentisca pure, egregio dottore; non se n'esca colla solita frase: all'articolo non risponde. Non è corretto infinocchiare il pubblico con delle panzane e far vedere lucciole per lanterne. Legga la lettera dell'on. Chiaradia pubblicata sulla «Patria» del 24 corrente e si convinca di non aver detto cose vere nelle due sedi sociali «*Pace, Luce e Forza*» e «*Dio e Popolo*» la prima ultra clericale e la seconda anticlericale. Peccato che a Meduno non vi siano altre Società di *Mutuo Soccorso*, altrimenti avrebbe pronunciato altri discorsi *Baronosili!*

E con ciò, egregio sig. Direttore, ho terminato di tediare Lei, che gentilmente mi ha data ospitalità, ed i suoi lettori che hanno assistito ad una sì viva discussione, assicurandola che non risponderò più se non attaccato direttamente. Lascio giudicare i disinteressati se ho creduto, con quella prima lettera di accampare la candidatura dell on. Odorico oppure di smentire le asserzioni del dott. Zanardini nella mia qualità di cittadino.

Non rispondo poi all'articoletto del *Lavoratore Friulano*, perchè non gli dò tanta importanza. Dirò solo che faccio i miei comodi e non accetto consigli da nessuno; menomamente poi dal corrispondentucolo di Fanna di quel foglio al quale suggerisco di recarsi dal suo Sindaco perchè gli sappia dire quale somma è stata appostata nel Bilancio di quest'anno da pagarsi alla *Società Veneta* pel progetto della *Ferrovia Pedemontana a scartamento ridotto S. Daniele-Sacile*; progetto che l'On. Odorico osteggiò e che costò la bellezza di 24 mila lire! (Da non confondersi colla ferrovia a *scartamento normale*; confusione creata ad arte).

Grazie di nuovo, signor Direttore e La riverisco.

dev.mo

Ippolito d' Ippolito

L'on. Chiaradia, nella lettera citata dal signor Ippoliti, dichiarava: I di non interloquire per meschine ragioni elettorali o in difesa dell'on. Odorico, che ebbe sempre collaboratore;

II che le pratiche relative alla costruzione della Pedemontana sono assai più avanzate di quello che i vari polemisti mostrino di ritenere — sono anzi «*a tal punto che ogni discussione può soltanto nuocere*;

III infine che, per preparare la difesa del paese forte e completa «*occorre dare opera continua e concorde (come fin qui si è fatto) e parlare e scrivere il meno possibile.*

Noi raccomandiamo, specialmente il terzo punto.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Del Giudice Conciliatore.

(V.) — Da due mesi l'Ufficio di Conciliazione è senza il suo titolare, e ciò in seguito alle dimissioni date dal Giudice Conciliatore sig. Massimo Beggi, che da molti anni copriva quell'onorifico posto, dando prova di intelligente coscienziosità. Egli si trova fatalmente a letto, colpito da una malattia curabile sì, grazie al cielo, ma per la cui guarigione ci vorrà un po' di pazienza.

Al nostro carissimo sig. Beggi, mandiamo prima di tutto l'augurio vivissimo per il ricupero sollecito della sua salute, e gli esterniamo la più viva riconoscenza per l'opera da lui prestata gratuitamente e instancabilmente nel delicato compito a lui affidato a vantaggio del Comune, per tanti anni. E formuliamo il voto che il sig. Beggi a salute ricuperata insisterà nella fatta rinuncia non di poter riaverlo a quel posto, ove lascia di se tanta stima per il suo amore, per la sua equità e per la sua scrupolosa giustizia.

Ma intanto il posto di questo necessario Magistrato, trovasi tuttora vacante, senza che si pensi a provvedere, nè provvisoriamente supplire. Perciò le cause si arenano, il lavoro si incaglia a danno dei comunisti che hanno diritto di attendere giustizia sollecita nelle vertenze esposte al criterio del giudice.

Confidiamo che l'Autorità provvederà e sollecitamente con una nomina effettiva o con qualche altro delegato, stante l'urgente bisogno di dare disbrigo alle liti pendenti e a quelle che si staranno per iniziare.

Giuste lagnanze.

Alla R. Intendenza di Finanza! — Altra volta si ebbe a richiamare l'attenzione della R. Intendenza sulle deplorevoli condizioni in cui viene lasciata la locale Agenzia delle imposte e segnatamente l'ufficio catastale, che, sprovvisto da oltre sei mesi dell'impiegato relativo, trovasi in grande arretrato di lavoro con danno non lieve del pubblico.

Bisogna notare che l'Agenzia di S. Vito primeggia per importanza dopo quella della vostra città e quella di Cividale, e nel mentre tutte le altre della Provincia contano tre e fin quattro impiegati, nella nostra vi è solo il primo agente sig. Caruso il quale non può ad onta della sua attività instancabile, accontentare le esigenze dei cittadini.

Mi viene anzi riferito che questo impareggiabile funzionario, abbia chiesto per tale motivo, il trasloco in altra sede.

Veda pertanto l'Autorità competente di appagare la giusta richiesta dei contribuenti che pagano esuberantemente i pubblici servigi.

La V.a mostra bovina degli animali grassi da macello, avrà luogo in prossimità alle feste di Pasqua e cioè il 14 marzo corr.

Anche questa mostra mercato riescirà di maggiore importanza dato il rilevante numero delle iscrizioni che pervengono.

L'afta — Anche da noi si ebbe un caso di afta nella stalla di certo Ottogalli Antonio.

Data la località isolata, si spera che questa malattia non prenderà larghe proporzioni.

Chi desidera copie del giornale, accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

CASARSA

Il veleno di certa gente

Riceviamo e pubblichiamo.

L'organetto dei poeti della nostra dioces, e che per eufemismo s'intitola «La Concordia» ha nel suo ultimo numero un velenoso articolo contro la mia persona, motivato da una frase detta o no da me in una lezione di diritti e doveri agli alunni della scuola serale.

L'autore ci ha messo di tutto meno che la sua firma!

Io non copio dai preti il sistema millennario d'imporre e d'insinuare i convincimenti. E posso provare, farà lei altrettanto reverendo, che la mia lezione, come *tutte* le altre, ha esulato da qualsiasi ragione politica per finire nell'assoluto compito del mio dovere.

I casarsesi giudicheranno me e Lei, reverendo. A me pare che meno astio e più serenità non starebbe male ad un sacerdote di Cristo.

E per oggi basta. *Ciro Sandri.*

Ad un partente. — E' stata offerta una cena d'addio, ieri sera, all'albergo «Leon d'oro» all'ingegnere sig. Ferruccio Marin allievo ispettore ferroviario che è stato destinato al settimo ufficio di Roma.

All'egregio ingegnere partente, saluti ed auguri.

BUIA

Tedeum e banchetto ai reduci. — Domenica, il nostro Arciprete, nella chiesa di S. Stefano dopo i vespri celebrerà una solenne funzione col canto del Tedeum in ringraziamento a Dio che tutti i trentacinque partecipanti sieno rimasti incolumi nelle sanguinose pugne della Libia. Per iniziativa poi dello stesso monsignor arciprete, sarà offerto, nella sala della canonica, un banchetto ai reduci nostri, al quale saranno invitati anche i loro genitoi.

A rendere più solenne la festa interverrà il corpo bandistico della filarmonica cattolica di Buia, che svolgerà uno scelto programma, cominciando con la marcia reale e terminando con altra marcia intitolata al Rio Gelato.

Gita dei soci della ciclistica. — (Car). All'una pom. di ieri, i soci dell'Unione Ciclistica Buiese, furono in gita. Per Maiano, S. Daniele, Ragogna arrivarono fino allo splendido ponte di Pinzano e fecero una punta fino a Pinzano soffermandosi alla trattoria al Progresso. Alle ore 6 1/2 pom. erano già di ritorno a Buia; per il banchetto sociale che si tenne alle ore 8 pom., fra la più schietta cordialità. Alle frutta parlò il presidente sig. Amilcare Molinari, ben augurando a questo sodalizio sportivo.

Il presidente fu vivamente applaudita. Dopo la cena s'iniziarono le danze che si mantennero animatissime fino alle prime ore del mattino, lasciando in tutti il desiderio che queste gite si ripetino.

Il banchetto e il festino si fecero alla trattoria alla Terrazza.

CODROIPO

Tiro a Segno. — Oggi seguirà il collaudo del nuovo campo di tiro a segno. La commissione composta dai signori cap. del genio Ugo Scalettaris ing. Sergio Petz. dal presidente dott. Lauro Mainardis dall'ufficiale di complemento sig. Tito Brida, diede parere favorevole.

Domani incominceranno le lezioni regolamentari.

TRICESIMO

Sulla latteria di Adorgnano

Ci scrivono da Adorgnano:

Caro «unico e molto considerato»

Nella sua corrispondenza di Domenica scorsa, sul «Corriere del Friuli», ti troviamo, e a tuo torto, male informato su ciò che riguarda la latteria di Adorgnano.

Si vede però, che se non parli dove potresti parlare in faccia alle persone, perchè te ne manca il coraggio, ti fai vivo di quando in quando con qualche articoletto nel quale non mancano le solite amenità.

Saprai, fra le altre, che quei *pochi e poco considerati*, non hanno mai inteso di proporre a mezzo Tizio o Caio, la ripartizione dell'esistente fondo di Cassa della latteria, pro quota di latte portato, fondo che supera di poco le L. 500 e non 800 come tu riporti, nè hanno mai *tenuto* che detto fondo venisse votato a favore dell'erigenda Chiesa, giacchè la maggioranza dei soci sarebbe stata contraria, ben conoscendo la necessità di un fondo di riserva.

— E via, siamo già abituati a vedere intralciato il cammino a ciò che è ben avviato, come ad esempio, e a suo tempo, oltre alla latteria in quistione, al Circolo Agricolo locale, alla Banda ecc. ecc. e sempre per opera delle stesse persone, che poi dovrebbero malamente ricredersi e ritirarsi, tanto per cavarsela il meno malaccio dagl' impicci che s'erano addossati.

— Ad ogni modo, tu conosci pure il proverbio; a buon intenditor poche parole e e forse noi ne abbiamo fatte anche troppe.

Non credere con ciò di trovare terreno di polemica che se abbiamo il torto di perdere del tempo questa volta, prima e ultima volta non lo faremmo più per l'avvenire.

I pochi e poco considerati.

SPILIMBERGO

In onore dei reduci. — 28. Ieri sera nel salone Michielini seguì in onore dei reduci appartenenti al Comune, il banchetto sorto ad iniziativa della nostra Giunta Municipale.

Oltre una trentina i reduci, tutti in divisa fra un centinaio di comensali.

Pronunciarono discorsi il Sindaco ing. De Rosa, il capitano comandante il presidio sig. Rossi e l'assessore avv. Marin. Per i reduci ringraziarono il tenente signor Chiantone ed un soldato di cavalleria.

Furono tutti applauditi.

REMANZACCO

Onoranze ai reduci. — (A. P.) Per lodevole iniziativa dei signori Pietro Sacchetto e Giuseppe Ferro venne ieri sera offerto ai due reduci Luigi Moreale e Guglielmo Bassi un banchetto di oltre trenta coperti, ottimamente servito dalle due distinte signorine Lucia e Giovanna Vidoni. Tra i presenti notiamo i sigg. Sacchetto, Ferro, dottor Musoni, Angeli, segretario Struzzo, Feletig Ernesto, Palmarini, Antonio Cagnello, maestro Missio, Saccavini, Tecco, Braidotti, Brugnera, Mesaglio, Moreale, D'Andrea, Masetti, Beltrame; molti altri che non ricordiamo. Lo studente signor Pietro Ferro con elevata parola porta l'elogio e l'ammirazione dei giovani valorosi; lo seguono il maestro, felicissimo nelle sue arguzie; il signor Angeli, che disse un bel brindisi improvvisato.

Alcuni volonterosi giovanotti allietarono la serata con buona musica. Venne deliberato di consegnare ai due reduci presenti e ai due assenti una medaglia.

Abbiamo assistito, gentilmente invitati, a questa patriotica doverosa dimostrazione, e con piacere segnaliamo la sua completa riuscita della qual cosa devono essere soddisfatti i duei egregi organizzatori sopratutto, ma anche l'intero paese che vide così affermati i suoi patriottici sentimenti nel plebiscito di tutti i friulani per i valorosi combattenti della Libia.

AVIANO

La morte del co. Pietro Ferro. — 28. — Questa notte alle due è morto nella tarda età di 89 anni il conte Pietro Ferro, padre del nostro Sindaco co. cav. Giovanni Ferro.

Fu uomo integerrimo; condusse per molti anni sapientemente gli interessi del nostro Comune, quale sindaco; era stimato e venerato da tutti.

La notizia, per quanto attesa, produsse stamani profonda impressione in paese.

In partenza per Udine. — Per la meritata promozione, dopo 18 mesi di servizio quale ricevitore del R. Lotto a città di Castello, col giorno 3 marzo p. v. il sig. Giuseppe Marzona assume il Banco N.o 75 in Udine.

I numerosi amici di Aviano gli mandano i loro auguri assieme a rallegramenti e congratulazioni.

PONTEBBA

Il delegato Gattinoni ci lascia. — 28. L'egregio delegato di p. s. sig. Federico Gattinoni ci lascierà per recarsi, tramutato, a Venezia. A sostituirlo verrà il delegato sig. Valentino Alessandri da Poppi (provincia di Arezzo). Al partente, che da lunghi anni si trovava fra noi dove si può dire contasse tanti amici quanti erano gli abitanti, i migliori auguri, al nuovo, il cordiale benvenuto.

GEMONA

Nuova banda musicale a Ospedaletto. — Domenica, alle ore 15.30, la banda del Circolo Filarmonico-corale di Ospedaletto, darà il suo primo concerto con questo programma:

Marcia Reale, Gabetti — Il Trionfo di Misurata, marcia, G. Anelli — Lontano Egitto, Valzer, P. Chiesa — Polka, P. Bianchi.

La festa sociale venne rimandata al 24 marzo.

PASIANO DI PORDENONE

Festa Magistrale.

Per iniziativa dei nostri maestri anziani coniugi Costantini, si riunirono ieri nella sala del Circolo Concordia, gentilmente concessa, tutti i ventidue insegnanti del comune per una riaffermazione di reciproca stima ed amicizia.

A questo geniale convegno intervennero pure, invitati, il sig. Commissario scolastico tenente colonnello conte Barbarich e le Ispettrici scolastiche signore: Teresa Saccomani-Pagani, benemerita delle scuole; Anna Cortella, Anna Taddio, cont.na Elvira Barbarich e le signorine: Celeste Battizocco e Concetta Etro.

Vennero improvvisati sul posto, dalle mani gentili delle signorine: Garbin, Poli, Marelli e signora Gasparotto-Fornasier, dolci d'occasione, e l'allegria ed il cinguettio durarono sovrani per tutta la serata.

Colto il momento opportuno del massimo buon umore, la più giovane delle nostre insegnanti signorina Geltrude Marelli, con spirito e grazia veramente Toscana disse un gentile indirizzo al T.te Colonello co. Barbarich, che tanto fa ed ha fatto per le nostre scuole, e brindò alla solidarietà ed amicizia degli insegnanti che avevano dato prova, colla loro presenza, di aver sentito il richiamo dei Coniugi Costantini, con un'eco viva e gratuita nel loro cuore.

Il T.te colonnello Barbarich alzando il bicchiere, ringraziò la sig.na Marelli e si chiamò felice di avere intorno a se una eletta schiera di giovani, in maggioranza signori e signorine, che paragonò con gentile pensiero a un aulente mazzo di fiori, e di essere a quelli preposto da tanti anni, dalla fiducia dell'Ill.mo sig. Sindaco e Consiglio Comunale.

Egli, facendo giornalmente vita comune con essi, disse di poter asserire che le loro doti di mente e di cuore fanno un complesso di insegnanti non, da vero, secondo a quello di altri Comuni limitrofi e lontani. Rivolto quindi al Maestro Costantini, che da quarantun'anno dedica la propria vita all'insegnamento, si disse lieto di veder lui pure vecchio stelo non ancora appassito, alzarsi gagliardo in mezzo al giovane mazzo e brindò di cuore alla sua salute, sperando di vederlo ancora lunghi anni nelle nostre pubbliche scuole.

Chiuse mandando un reverente saluto alla sig.ra Maria Panarotto che insegnò nel nostro Comune per ben 42 anni, esplicando sempre l'opera propria con zelo e costanza veramente ammirabili.

Ebbe però a dolersi di non vedere ancora giunta a questa benemerita signora la decorazione che Le aspetta, sebbene egli l'abbia da molto tempo proposta al consiglio Comunale e questo l'abbia unanimemente acclamata.

Volle per tanto augurarsi che la pratica suddetta, sottratta da mano solerte a qualche polveroso scaffale, possa al più presto avere il suo corso e che sia reso così a questa nostra veterana della scuola il giusto tributo di stima e di reverenza che veramente Le aspetta.

Chiuse la serata il canto di inni patriottici accompagnato al piano dalla sig. Taddio, che volle pure gentilmente concedere alcuni scelti ballabili che tutti accolsero con gioia approfittandone per festeggiare anche con qualche danza il giovedì di mezza quaresima.

Carlo Martini

PREONE

Una petizione al Consiglio Comunale. — 1. (Enoel). A Preone paese dell'alta Carnia, posto in una zona eminentemente montuosa, la legna da ardere, in borre, viene a costare la bellezza di circa L. 11.80 lo stero, non compresa quindi la spaccatura.

Considerata la posizione del paese, sembra un paradosso!

Gli emigranti (quasi tutti capi-famiglia) che non volessero, o non potessero pagare simili esorbitanti prezzi, sono costretti, non potendo in altro modo procurarsi il combustibile per la stagione invernale, ad abbandonare il lavoro innanzi tempo e rimpatriare per preparar da soli le legna necessarie alla propria famiglia.

Tale fatto anormale in una zona montuosa, porta un grave danno economico a tutti, ed in special modo alla classe operaia.

Per porre un energico rimedio a questo male, in questi giorni fu presentata all'onor. Consiglio Comunale una petizione, firmata da ben 118 capi famiglia, tendente ad ottenere che il taglio, riduzione e trasporto delle legna da ardere, occorrenti per tutte le famiglie, dai boschi comunali al porto del torrente Seazza, vengono fatti da un'impresa, per asta pubblica o per licitazione privata: il tutto regolato da apposito capitolato.

Tra i firmatari della petizione figurano ben otto consiglieri comunali; e ciò per noi è arra sicura, che i preposti all'amministrazione del Comune accoglieranno i desideri del paese intero.

BUDOIA

Festa dei Reduci e degli Emigranti. — Veramente splendida e simpaticissima riuscì la festa data oggi, 27 febbraio, in onore dei reduci dalla Libia.

Un comitato di signore e donne del popolo, coadiuvato da altre egregie persone, raccolse nel piccolo comune quasi duecento lire per offrire una medaglia d'argento ai cari giovanotti ritornati tutti sani e salvi dalle terre africane.

Gentilissimo pensiero, mirabile appello di patriottismo, cui risposero con mirabile slancio le madri e le spose: e il ricordo geniale che porta l'emblema della Vittoria e la dedica delle donne budoiesi deve tornar doppiamente caro ai giovanotti, ben più che se il dono fosse venuto dalla autorità comunale o dalla burocrazia di altri enti.

Alle nove fu celebrata una messa solenne, cui intervennero le autorità comunali e tutto il popolo. Don Lozer, pievano di Torre, nostro compaesano, disse opportune parole di circostanza, improntate a verace affetto verso la sua terra natale verso l'esercito e la Patria una libera e grande.

Il suo breve discorso riboccante di sincero e leale patriottismo riscosse unanime approvazione.

Dopo la funzione religiosa si svolse la cerimonia civile in un'ampia aula scolastica.

L'egregio sindaco Antonio Patrizio, fatto l'appello dei numerosi reduci del comune, disse bellissime parole di circostanza, commosso fino alle lagrime alla rievocazione del suo figlio perduto, ancora tra i cimenti, che onora il paese, ufficiale del genio e che partecipò a quasi tutta la campagna libica.

Il suo breve efficacissimo discorso fu interrotto da applausi fra la commozione generale e salutato da una calda ovazione di simpatia per il figlio e di stima affettuosa per il padre che con amore e zelo regge le forti del comune.

Presenziava la giunta con l'intero consiglio; l'on. sindaco in dubbiamente avrà gradito l'omaggio di stima affettuosa che lo compenserà delle amarezze che incontra nel disimpegno del suo alto ufficio.

Venne quindi distribuita la medaglia ai soldati presenti; per gli emigrati fu offerta ai loro genitori.

Tre giovanotti non si presentarono; vollero rifiutare l'atto nobilissimo compiuto, donde saggio della loro ingratitudine.

Compiuta la cerimonia, il sindaco diede la parola allo studente in legge Angelo Besa, simpaticissima figura di giovane colto, di oratore brillante, cui certo arriderà uno splendido avvenire.

Non possiamo sintetizzare il suo splendido discorso; ci basti dire che per elevatezza e vastità di concetti, per eleganza e lutt[illegible] di forma è uno dei migliori che abbiamo gustati.

La storia degli avvenimenti commemorati, la rievocazione delle virtù antiche, l'intreccio delle rivendicazioni patrie, le glorie nazionali passate e presenti.

Furono descritte con una mirabile sintesi con concetti nobilissimi, con poesia geniale.

Il giovane oratore fu spesso interrotto da acclamazioni unanimi e salutato poi da cordiali plausi e congratulazioni.

Da queste colonne rinnoviamo fervide compiacenze all'egregio amico, che agli studi severi del diritto sa mirabilmente accoppiare una coltura fervida alla letteratura nazionale, disponendo così la scienza agli splendori dell'arte.

La festa geniale fu allietata da un concerto musicale diretto dal bravissimo violinista Dal Maschio di Dardago.

Venne poi offerto dall'on. Municipio un generoso rinfresco agli invitati, fra cui notammo il Clero del Comune, tutti gli insegnanti, le autorità e il bravo circolo filodrammatico di Dardago che a sera offrì ai reduci, con nobilissimo pensiero, una cena nella quale regnò la più schietta allegria.

Alle ore 13 e mezza Don Sozer, nello stesso locale, tenne una conferenza agli emigranti, raccomandò specialmente la iscrizione alla Cassa di Previdenza, il contegno corretto nei paesi di emigrazione e riferì sopra altre cose importanti che interessano la classe lavoratrice.

La festa, riuscitissima e bene organizzata, lasciò in tutti il più dolce ricordo.

Venne spedito il seguente telegramma alla regina Elena:

Le donne del Comune di Budoia annunciano all'augusta sua persona la festa dei loro figli reduci dalla guerra. Possa la nostra voce arrivare fino al suo grande cuore di Sovrana e madre affettuosa a condividere la nostra gioia col suo nome.

E il Duca d'Ascoli, a nome della Regina rispondeva:

Sua maestà ha degnamente apprezzato gentile pensiero da cui è stato ispirato telegramma inviato in nome donne comune di Budoia.

CODROIPO

Per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano. — 1 — Alle ore 14 di ieri si sono riuniti in questo Municipio, i delegati dei 12 Comuni interessati per la costruenda linea ferroviaria Precenico-Codroipo-Maiano ed hanno un ordine del giorno in merito ai risultati della visita fatta alcuni giorni fa, al tracciato della linea da parte degli ingegneri di una Società Costrutrice.

CIVIDALE

Bibliotechine scolastiche. — Giovedì alle ore 14.30 tenne seduta il locale Comitato delle bibliotechine scolastice del mandamento di Cividale.

Presiedeva la presidente signora Teresa Rubini, ed erano intervenuti la sig.na Ines Pontoni, il presidente del Patronato Scolastico di Cividale ed il direttore didattico sig. Rieppi. Avevano scusata la loro assenza le sig. Accordini e Velliscig ed il R. Ispettore Scolastico.

La presidente commemorò, con elevate e commosse parole, la compianta consigliera del comitato sig. Cucavaz Fojanesi, e fece quindi una lucida ed esauriente relazione sull'attività spiegata dal comitato negli anni 1911 e 1912, notando specialmente come nel frattempo siano sorti, in seguito alla cooperazione di alcune egregie persone, dei sottocomitati ad Attimis, a Manzano e a S. Giovanni di Manzano. Il numero delle bibliotechine distribuite alle scuole elementari del mandamento ascende fino ad ora a 47 ed altre non poche saranno presto inviate ad alcuni Comuni della vicina Slavia.

Alla commemorazione della signora Cucavaz si associarono i presenti i quali poi ebbero parole di vivo plauso e di sentita riconoscenza all'indirizzo della gentile sig. presidente la quale con sapiente amore presta la intelligente ed infaticata opera sua a vantaggio della nobile istituzione affidata alle sue cure.

Vennero poscia presentati ed approvati il consuntivo 1911, con i seguenti estremi: Entrata L. 1124.09, uscita L. 731.42, avanzo L. 392.67; ed il consuntivo, 1912 con i seguenti estremi: Entrata L. 1068.29, uscita L. 584.84, avanzo L. 483.45.

Infanzia disgraziata. — 28. Quel bambino Gino Burra di Pietro di anni 2 di Prestento che l'altro giorno fu ricoverato d'urgenza all'Ospitale per ustioni alla faccia ed alle braccia è morto ieri.

— Oggi fu accolta d'urgenza in Ospedale la bambina Adele Pozzo di Giacomo di anni 4, da borgo di Ponte di qui, perchè, mentre stava giocando con altri piccoli su di un ballatoio, cadde riportando frattura del femore sinistro, e ferite alla faccia, al labbro superiore ed al naso. La curò il dott. Sartogo, che la giudicò guaribile in 40 giorni.

In Pretura

Pretore avv. Del Bianco. Cancelliere Casadei.

Furti campestri. — I fratelli Piani Domenico e Giuseppe di Premariacco nell'ottobre decorso rubarono pannocchie da un campo. Il pretore condanna il primo a giorni quattro di reclusione ed il secondo a giorni sette. Condanna pure a quattro o cinque giorni di reclusione e L. 10 di multa il loro padre, perchè si prestava a nascondere la refurtiva. A tutti fu accordata la legge del perdono.

— Martellossi Rina, Bias Maria e Rizzola Federido di S. Giovanni di Manzano furono denunciati per furto d'uva. Provarono però la loro innocenza e furono assolti.

Difensore avv. cav. Pollis.

Minorenni che fumano? — Bin Alessandro, Del Fabbro Edoardo e Iacuzzi Luigi, di Forame di Attimis, sono accusati di aver rubato a Vizzutti Lucia molti pacchi di sigarette. La loro reità non riesce approvata; ed il Pretore gli assolve.

Dif. avv. Pollis.

Furto di galline. — Canzutti Maria è una girovaga di Dolegna e nel 18 gennaio p. in Dolegnano rubava una gallina. In contumacia il Pretore la condanna a giorni sette di reclusione.

Lesioni colla roncola. — Bergamasco Gio. Batta nell'ottobre decorso feriva Bucavaz Luigi con una roncola causandogli malattia durata 19 giorni. Fu condannato a 40 giorni di reclusione con la legge sul perdono purchè paghi le spese entro due mesi.

Difensore avv. cav. Pollis.

Offesa al pudore. — Benedetti Gio Batta nel gennaio decorso in Cividale commise atti non decenti. Il Pretore lo condanna a giorni 74 di reclusione, col beneficio della legge sulla condanna condizionale.

Percosse fra padre e figlio. — Nel luglio decorso in S. Leonardo vennero a questione Predan Luigi e Giuseppe padre e figlio entrambi riportando ferite di qualche entità. Furono oggi condannati a giorni 10 di detenzione ciascuno, beneficati dalla legge Ronchetti.

Minaccie che sfumono. — Miele Giuseppe di Salzano nel settembre decorso vestiva ancora la divisa di guardia di Finanza quando la sera del 21 estratta in Grimacco la rivoltella minacciò diverse persone.

Questo secondo l'accusa. L'imputato invece provò di non avere estratte armi; e mancando querela il Pretore lo assolse.

Difensore avv. Pietro Brosadola.

I ferri del mestiere. — Martin Antonio di S. Vito più volte condannato per furto, nel dicembre decorso trovato in possesso di ferri atti a forzare porte e serrature. Il Pretore lo condanna a giorni 45 di arresto.

Difensore avv. Freschi Saturnino.

Per viaggiare occorre il biglietto. — De Nin Giacomo di Feletto Umberto nel 14 novembre p. p. si dimenticò di questa verità, e fu trovato senza biglietto sul treno Cividale. A Udine, fu posto in contravvenzione. Il Pretore lo condanna a L. 2 di ammenda.

SACILE

Asta. — Davanti al sindaco Zancanaro si è tenuta questa mattina l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del viale XX settembre o della stazione. Rimase deliberatario il signor De Nicolò Paolo di Fiume Veneto, col ribasso del 7.76 per cento.

MARTIGNACCO

Una bella conferenza sulla nuova conquista d'Italia fu ieri tenuta dal direttore didattico sig. Tinicolo agli scolari di terza quarta e quinta. L'egregio direttore seppe incatenare l'attenzione di oltre 200 irrequieti alunni raccolti nella palestra narrando loro il valore dei nostri soldati e illustrando l'importanza della conquista. Terminò inneggiando all'Esercito, alla nostra bandiera, al Re.

Fu molto festeggiato. Agli intervenuti fu offerto un rinfresco, agli alunni un sacchetto di biscottini.

Fu una bella festa inspirata ai più nobili sensi di Patria.

REANA DEL ROIALE

Onoranze ai reduci. — Tutto fa credere che i festeggiamenti ai reduci, i quali si svolgeranno domani, 2 marzo, per iniziativa del nostro sindaco, avranno esito bellissimo. Al banchetto, parteciperanno gli assessori ed i consiglieri comunali, i parroci di tutte le frazioni. Il solenne *Te Deum* sarà cantato prima del banchetto, nella chiesa di Vergnacco, essendo questa la posizione più centrica del Comune. Alle festività, si crede che avremo anche l'intervento di una banda musicale, al quale scopo si fece in tutto il paese una speciale sottoscrizione.

Cose del Comune. — Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale furono trattati anche altri oggetti, oltre quelli indicati nel nostro giornale. Così ebbe esito favorevole l'acquedotto di Qualso: fu votato il pagamento del terreno adoperato per le scuole; furono accettate le dimissioni da consiglieri dei signori Gildo Barborini (dimissionario da circa un anno e mezzo), Antonio Comessi ex sindaco, Girardo Fant di Qualso ch'era anche assessore nell'attuale amministrazione.

Sembra che vi sieno parecchi malumori e che tre altre dimissioni si avranno nella seduta del prossimo martedì, 4 marzo; cosicchè comincia a parlarsi di elezioni parziali.. e qualcuno intravede perfino le elezioni generali a breve scadenza!

Speriamo che le cose si accomodino, per non ricadere nelle lotte acerbe di un tempo.

PREMARIACCO

Funerali Ieronutti.

Ci scrivono da Orsaria:

Oggi alle 8 dopo brevi esequie, nella chiesa dell'ospitale di Cividale, la salma del povero giovane Ieronutti fu trasportata sul carro funebre, e formatosi il corteo con musica e numerose corone, questo mosse alla volta d'Orsaria. In tutti i volti profondo era scolpito il dolore ed il compianto per la triste morte di un giovane padre di 24 anni che lascia la giovane sposa con due tenere bambine. Molti piangevano. La banda con le sue dolenti noti accresceva mestizia e cordoglio.

Al confine della parrocchia d'Orsaria la cara salma era attesa dal ciero, dalla scolaresca, dalla Società Operaia, e da tutti quanti d'Orsaria e d'intorno erano potuti intervenire. Il corteo passò davanti la casa ove piange la vedova e i teneri figli. Dopo la messa solenne in chiesa la salma fu portata al cimitero, ove il presidente della Società Operaia sig. G. Batta Basso, ed il sig. Giacomo Confin tesserono la biografia del loro amato socio ed amico, spezzato nel fior della vita.

Quindi con brevi parole rotte dalla commozione lo zio Luigi Moschioni in nome dei parenti ringrazia tutti per la dimostrazione d'affetto fatta al loro caro Menut.

TOLMEZZO

Nel mondo degli affari. — Fallimento Straulino di Sutrio. — Si conoscono gli estremi del fallimento Emeriglio Straulino di Sutrio: attivo circa lire 16,870 (immobiliare 8830, merci 2000, mobilio 2000, crediti 4000), passivo circa L. 36,500, per L. 7500 ipotecario. Furono cause del fallimento la mancanza di capitale iniziale, il nessun criterio amministrativo, l'imperizia negli acquisti.

OVARO

Le note vibranti di Italianità dell'*Inno a Tripoli*, allegramente squillate dalla Banda della *Mutua Assistenza* di Prato Carnico, hanno scossa domenica sera l'apatia di Ovaro ed hanno trascinato una folla di spettatori ad udire una recita che offriva il *Teatro educativo* pure di Prato, nella sala *del Nord*.

Accompagnai il mio ragazzo allo spettacolo, rassegnato ad assistere ad uno dei soliti banali trattenimenti di villaggio. Ma ebbi ben presto a ricredermi: si rappresentavano *I due sergenti* con tale affiatamento, con tale naturalezza disinvolta, con tale colorito e con tale efficacia da muovere ora al riso più schietto (caratterista Gonano Canciano), ora alle lacrime che spontanee bagnavano le ciglia (Rupil Giuseppe protagonista). La farsa che seguì tenne allegri i nostri bimbi. Negli intermezzi suonava una eccellente orchestrina, diretta da Carlo Martin (il quale dirige anche la Banda) con primo violino Luigi Martin, orchestrina molto affiatata e molto apprezzata ed applaudita.

A spettacolo finito il pubblico non si moveva dalla sala, poichè mai si saziava di riudire l'orchestra, la quale, con gentile compiacenza, ripetè qualche ballabile.

Infine la Banda, col plauso del pubblico e seguita dai Filodrammatici, riprese, al chiaro di luna, la via di Prato, lasciando in noi vivo il desiderio di riudire suonatori ed attori.

Lode ai bravi giovanotti di Prato Carnico, i quali, nei forzati ozii invernali, sanno dedicarsi alla musica che ingentilisce gli animi e alla drammatica, che educa cuore e mente. Congratulazioni a tutti e speciali a Martin Carlo ed a Rupil Giuseppe, rispettivi direttori della Banda e del Teatro Educativo.

Prato dà bell'esempio a molti nostri Paesi. Lassù si è anche costituita un'altra buona fanfara della Società Operaia, e — per unione di lavoratori intelligenti — si è edificata una splendida *Casa del Popolo*.

E tali progressi di Prato debbono attribuirsi alla istruzione che (in quella ridente valle) fu sempre coltivata, da ogni amministrazione, col maggior zelo ed affetto.

Quidam.

La indeprecabile minaccia contro i giovani turchi e lo stesso Sultano.

Nuove proposte che potranno condurre ad una prorsima pace.

I giornali del trust cominciano a sottomettersi.

Il nuovo complotto contro il governo giovane turco.

Costantinopoli, 28. — Sino da venerdì s'era saputo di un Comitato ostile ai giovani turchi e che gli affiliati si riunivano presso Lutfi bey nel palazzo del principe Sabah Edine. Soltanto ieri si ebbero le prove, dopo un'inchiesta compiuta dal comandante della piazza colonnello Djemal. Furono subito arrestati tre borghesi e quattro ufficiali. Jussuf Rassik colonnello già direttore della polizia; l'ex comandante della piazza Gussuf Saofet, il comandante di stato maggiore Scevket e il maggiore Kemil.

Questi quattro ufficiali erano stati destinati ultimamente ad occupare alcuni posti in Anatolia, ma essi non vi si erano recati ed erano rimasti, senza permesso a Costantinopoli dove si tenevano nascosti e comunicavano fra di loro. Il comandante Jussuf Savfet fu anzi condannato martedì scorso alla degradazione e ad un anno di carcere.

Fu eseguita una perquisizione nel domicilio del principe Sabah Eddine, ma non vi fu trovato Luf bey. Il principe non fu disturbato: egli non è accusato.

I sette arrestati furono interrogati dal colonnello Djemal che ha fatto appello al loro patriottismo ed al loro sentimento di onore. Essi confessarono ogni cosa, esprimendo il loro rincrescimento.

Gli accusati saranno condotti domani dinanzi ad una Corte Marziale. Non sembra che il comitato abbia avuto alcun rapporto con i partiti politici esistenti. Esso non contava, fra i suoi, iniziati, alcun uomo politico noto, nè alcun militare, all'infuori dei quattro ufficiali citati.

L'altra oscura ma più grave minaccia.

Il "Fetva,, tremendo.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 1. — Si hanno da Costantinopoli alcuni particolari sopra la minaccia del colpo di stato.

In una riunione del Comitato «Unione e Progresso» tenutasi l'altro ieri furono portati documenti tali che dimostrano la esistenza di una congiura mirante a sostituire non solo l'attuale Governo ma anche il Sultano.

L'«Intesa liberale» infatti tenta distruggere la nuova Turchia installando un regime vecchio stile e poichè non lo potrebbe con il Governo e il Sultano attuale, aveva predisposto un decreto detto FETVA, che era stato amesso ancora sotto il Governo di Kiamil Pascià dallo Sceicco dell'Islam, nel quale si dichiara decaduto Maometto V e impossibilitato a succedere il Principe ereditario perchè pazzo. Questa malattia è sempre pronta ad essere attribuita ai Principi in Turchia quando si miri a un cambiamento di Sovrano.

Il documento FETVA fu firmato: esso serve alla destituzione del Sultano. E' preziosissimo d'immensurabile valore, ma è impossibile sapere dove si trova e distruggerlo. La minaccia di un enorme colpo di stato, pertanto, esiste sempre, per quanti provvedimenti si prendano con processi o altro contro i più cospicui personaggi dell'«Intesa liberale».

Basta sempre che qualche alto persona presenti il FETVA, che fa legge perchè il Sultano e il Principe ereditario obbediscano.

Si cammina verso la pace. I turchi cederebbero Adrianopoli e Kirkilisse.

Belgrado 28. — Sulla base d'informazioni attinte a fonte assolutamente attendibile, il giornale «Politika» dice che le trattative di pace turco-bulgare, che si svolgono a Pietroburgo fra quell'inviato bulgaro Bobceff e due delegati turchi giunti colà dieci giorni fa, sono prossime alla conclusione. I delegati turchi hanno avanzato a nome della Porta queste proposte: La Turchia è pronta a cedere Adrianopoli e Kirkilisse ai bulgari, purchè la nuova frontiera della Tracia, cominciando dal punto di confine attuale fra la Turchia e la Bulgaria sul Mar Nero passi per Tirnovo piccolo, Bunar-Hissar, Lule-Burgas e continui in linea retta fino a Enos.

I delegati turchi dichiararono che l'altipiano di Strangia per la sua importanza strategica deve in ogni caso rimanere in possesso della Turchia al pari delle montagne di Dokir-Daga presso Gallipoli, essendo quelle posizioni assolutamente necessarie per la difesa di Costantinopoli.

Voci di pace.

Londra, 28. — La *Reuter* apprende che nel pomeriggio a Londra stessa si sono diffuse ripetutamente e sono giunte anche dal continente voci della possibilità di una prossima conclusione della pace. Nei circoli ufficiali si mantiene tuttavia estremo riserbo.

Vienna, 28. — L'Agenzia *Herzog* ha da Belgrado: Nei circoli politici seri si assicura che la Lega balcanica si è già messa d'accordo con la Turchia circa le più importanti condizioni di pace. In questi ultimi giorni avrebbero avuto luogo trattative segrete fra i delegati degli alleati e della Turchia, e fra la Turchia e gli ambasciatori delle grandi Potenze, trattative che avrebbero avuto un andamento favorevole.

Quantunque non sia già stato concluso un accordo definitivo, si dichiara da parte bene informata che la stipulazione della pace è ritenuta prossima.

I serbi hanno finito

Belgrado 28. — Essendo cessata la necessità di altre operazioni di guerra, la sede del comando supremo dell'esercito si è trasferita da Uskub a Nisch.

Spia serba fucilata

Belgrado 28. — Stamani a Banovo Brdo è stato fucilato l'ex-impiegato dello stato serbo Svetozar Gavrilovic, condannato a morte per spionaggio. Prima dell'esecuzione, il condannato esclamò: «Ho giocato «va banque!» e ho perduto la partita.»

La Russia smobilizzerà per il 9 marzo

Parigi 28. — Secondo comunicazioni dei circoli diplomatici la smobilizzazione dell'esercito russo sarà già in pieno corso per il 9 marzo, giorno dell'anniversario della dinastia Romanoff. Lo czar ci tiene che questa manifestazione pacifista coincida col giubileo della sua dinastia. Si può calcolare con certezza che la smobilitazione in Austria terrà pari passo.

Fucilate di beduini intorno a Bengasi.

Bengasi 27. Al Poligono del Castellaccio si fanno giornalmente esercitazioni di tiro. Ieri mentre i pezzi da 75 A della batteria da campagna provavano sul bersaglio collocato a capo Bu Sceifa, da un gruppo di beduini che provenivano da Ghariunes, furono sparate alcune fucilate contro gli indigeni della banda Bianco che avevano esteso la loro sorveglianza in quel largo raggio, per la propria e per l'altrui incolumità. La banda rispose alle fucilate; dicesi, uccidendo quattro beduini.

La vittoria del Vaticano sui giornali del Trust.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 1. — Il giornale «Italia» *facente parte del* Trust *pubblica oggi una lettera del suo amministratore e una del cardinale Ferrari, delle quali si desume che la lotta intrapresa contro i giornali del* Trust *è finita con la vittoria del Vaticano. L'«Italia» rientrò nell'ortodossia.*

Parlamento Nazionale

Senato. Breve seduta: annunzio di una interrogazione sulla esecuzione della direttissima Bologna-Firenze, necessaria per esigenze militari e commerciali, e alla quale il governo si riserva di rispondere; commemorazione dei senatori defunti dopo l'ultima seduta; presentazione di vari disegni di legge: un'ora e tre quarti in tutto.

Camera. Dopo alcune interrogazioni, continua la discussione del bilancio delle poste e Telegrafi. Il ministro Calissano comincia la sua risposta ai vari oratori; e la continuerà nella seduta di oggi.

Notizie in breve.

— La Giunta delle elezioni ha dichiarato contestata l'elezione di Nunzio Nasi a Deputato di Trapani.

— Un triste caso ieri accadde all'ospedale di Venezia. Per l'errore di un infermiere, furono fatte al tredicenne Giulio Dell'Era, figlio di un macchinista dell'azienda comunale, iniezioni di acido fenico anzichè di una soluzione fisiologica di sale. Il ragazzo è morto.

— Alla stazione di Foggia si ebbe un lieve scontro ferroviario. Nove persone fra contuse e ferite.

— A bordo della regia nave «Amalfi» accaddero fatti che rivestono carattere di ammutinamento. Furono già deferiti al Consiglio di disciplina quattro cannonieri anziani.

Cronaca Cittadina

I solenni funebri a una pia donna

Alle 9 di stamane fu interrata la salma della signorina Emma Degani.

Un imponente corteo funebre accompagnò al Camposanto le spoglie mortali, di Colei che i poveri oggi piangono.

Emma Degani era dotata di veramente elette virtù, e di mente e di cuore; non invano l'afflitto e il tapino a lei ricorrevano; o parole di affettuoso incoramento o soccorso di illuminata carità Ella prodigava loro, col sorriso delle anime nobili e gentili. E la povera gente che ben la conosceva, accorse stamane a renderle l'ultimo solenne tributo d'affetto, di gratitudine, di compianto. Dietro alla lunga teoria di signore e di signori, veniva il popolo che accompagnava il salmodiare dei sacerdoti con voce commossa. La dimostrazione era quanto mai commovente.

Il corteo era aperto dal Crocifisso. Lo seguiva d'appresso una schiera di orfanelli del Tomadini, ed una schiera di fanciullette della Scuola e Famiglia accompagnate dalle benemerite insegnanti.

La bara posava entro il loculo d'una carrozza di prima classe.

Un solo mazzo di fiori; fiori bianchi con nastro bianco, posati sulla bara dalle nipoti.

Una lunga teoria di signore a gramaglie seguiva il feretro. Notiamo: s.g. Fancy Fracassetti, nob. Antonibon, Anna Lovaria, sorelle d'Odorico, Annita Zapparoli, Anna Ferrari, Gemma Pittini Cargnelli, Giulia Masciadri, Emilia Rosinato, Paola Marioni Casoni, Lena ved. Politi, Clotilde Sandri, Ernesta Oddo Maria Clodig, Anna Visentini Feruglio, Anna Radina Dereatti, Emilia Muzzatti Ferro, Giustina Picco, Alba e Luigia Cuoghi, Renza Cosattini, Emma Ellero Vuga, Maria Del Negro, Geltrude Cargnelli, Antonietta Politi Giulia Zuliani, Giovanna Micoli Someda, Caterina Mander, Angelina Tomadoni, M. e E. Colautti, Ezia Armellini Sandrinelli, Ida Bianchi direttrice della Scuola e famiglia, Teresa Cantoni, Anna Cantoni, Barbara Visentini, Anna Manzini per la Pia Unione signore della Carità,... e rinunciamo a continuare: tanto non le potremo ugualmente ricordare tutte.

Seguiva lunga schiera di signori: avv. cav. Luigi Perissutti di Tarcento, co. Antonio di Trento, Domenico Pepe, cav. G. B. Volpe, dott. Perusini, F. Imoff di Venezia, dott. Antonio Battistella, dott. Giuseppe Marzano, Plinio Zuliani, A. Fanna, Ugo Camavitto, avv. cav. Nimis, Gabriele Tonini pres. del Tiro a segno, cav. Miotti dirett. della Banca di Udine, pittore Leonardo Rigo, prof. cav. A. Pontini, scultore Leonardo Liso, avv. G. Levi, cav. dott. Pitotti, Lucio de Gleria, cav. Angelo Loschi, sac. Pelanda e Pedrotti per il Ricreatorio festivo udinese, Giuseppe Deotti, perito Pietro D'Orlandi anche per la famiglia Marinelli, Moro Umberto, Luigi Armellini seniore di Tarcento, avv. Della Schiava, avv. P. Linussa, Carlo Cargnelli, Viersi Carlo, dott. cav. Ernesto Cossetti di Pordenone, cav. Luigi De Paoli, Francesco Orter, Pietro Capellari, Pietro Marcolini, Girolami Giuseppe, Angelo Scaini, Giacomo Malagnini, Brisighelli Vittorio, magg. cav. Scoffo, Scoffo ing. Giuseppe, Federico Pordenone, Del Negro Marco, P., Dorta, S. Bolzicco, Francesco Lorentz, Ditta Giuseppe Mazzaro, Luigi Conti, Olinto Cossio, ing. Giacomo Cantoni... e altri e altri ancora.

* *

L'estinta ha lasciato parecchi legati per la pubblica carità.

Ai congiunti addoloratissimi, le nostre più sentite condoglianze.

Vecchio sessantreenne che si annega nel Ledra.

Potrebbesi istituire una rubrica speciale, la rubrica dei suicidi, tanto non passa quasi giorno che la cronaca non debba registrarne qualcuno. E' una malattia morbosa e impressionante.

Stamani alle 8.30 circa l'operaio Luigi Partigiani addetto all'officina elettrica comunale, sul viale Asilo Marco Volpe scorse nel canale Ledra il corpo di un uomo portato dalle acque sotto l'ultimo salto. Chiamò un collega, Giuseppe Pico e con il suo aiuto estrasse l'infelice. Era morto. Telefonato alla pretura si recarono tosto sul luogo il delegato Panigadi, il vice brigadiere Fortunati, la guardia scelta Cerutti e altro agente. Il disgraziato fu identificato per tale Angelo De Paoli d'anni 63 conduttore dell'*Osteria ai tre Gobbi* in Via Castellana N. 32.

Il suicida era senza giacca. Stanotte non fu a dormire in casa. I famigliari, così dicono essi, non si dettero soverchio pensiero per l'assenza, perchè più volte egli stava fuori la notte recandosi a dormire in qualche fienile.

Le cause che determinarono il povero uomo alla tragica fine? Pare debbansi ricercare in strettezze economiche, nella poca armonia che regnava in casa. Da qualche giorno si mostrava preoccupato per una contravvenzione elevatagli dalla questura, della quale non ancora erasi fatto il verbale. Era un po' dedito al bere e perciò in casa gli si muoveva qualche rimprovero. Ieri fu a casa fino alle 17 circa, quindi uscì. Da certa Cervellos vicinante sarebbe stato visto alle 18 bere un bicchierino in un negozio di coloniali posto oltre la passerella di via Castellana.

Alla stessa Cervellos il suicida giorni fa aveva espresso, lamentandosi della sua vita, il proposito di gettarsi nel Ledra. E durante la notte egli pose in esecuzione il nero disegno precipitandosi nell'acqua, probabilmente dal ponte della passerella.

L'acqua lo travolse e trasportò, cadavere, fino all'Officina elettrica. Dopo la visita del medico il cadavere sarà trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Musica e canzoni del passato

Il trattenimento artistico offerto iersera ai soci della *Società dell' Unione*, colla brillante conferenza del noto pubblicista Gino Cucchetti, illustrata dal dolcissimo canto della sig.na Andreina Speckel, sul tema « *Musica e canzoni del passato* » è ciò che di più uno potevasi desiderare. Poichè non è cosa di tutti i giorni poter riandare sotto una guida dotta ed artisticamente illuminata, le vicende delle manifestazioni d'arte svolgentisi in epoche diverse, dai primordi si può dire d'un determinato genere grado grado venendo verso i nostri tempi: e cosa ancor più difficile per l'arte musicale che non s'adatta ad una brillante cronistoria per l'intrinseca essenza che richiede un'esecuzione, più che una descrizione.

E se Gino Cucchetti con facile ed arguta parola seppe superare lo scoglio dell'aridezza del suo tema, valentissima sua cooperatrice ed illustratrice finissima fu la signora Speckel che, con timbro di voce adatto alle più varie modulazioni, delle semplicità del madrigale del XVI secolo alla colorita miniatura del minuetto settecentesco, all' irruente canzone popolare del secolo seguente, seppe con rara intelligenza e con profondo studio completare e rendere più brillante la dotta conferenza.

La musica da camera dei tre secoli ricordati racchiude gemme fulgidissime dell'artistico italico genio, che andava preparando il trionfo del melodramma italiano: trionfo mondiale, non rispettato pur troppo dalla fatale legge di reazione che permise ad altri di prendere per un poco il sopravento, ma trionfo insuperato. Meditarono la Germania e la Francia i nostri capolavori classici, li adattarono alle loro tendenze ed alla loro natura, li svilupparono in forme polifoniche e complesse che assunsero al massimo grado di perfezione nei sinfonisti tedeschi; ma la spontaneità dell'ispirazione, il semplice ma profondo senso dell'arte istintiva, restò sempre in questa terra latina, che va ora rapidamente riprendendo quel terreno che, per la stessa instabile natura artistica delle genti nostre, aveva perduto preparandosi quel predominio che fu gloria di non lontani tempi.

Gino Cucchetti e Andreina Specker sono benemeriti di questo ideale, poichè ci vengono sapientemente commentando ed illustrando quelle antiche bellezze nostre, che senza di loro resterebbero sublime godimento di pochi privilegiati. L'esecuzione musicale, che ripetiamo dimostrò nella Speckel una voce straordinariamente educata, una intelligenza artistica non comune ed una rigoroso correttezza stilistica, fu, resa più interessante dall'accompagnamento, dell'arie antiche col clavicembalo, superbamente suonato, dal nostro ottimo maestro Ricci, che accompagnò pure magistralmente al pianoforte.

Gli esecutori furono assai festeggiati dal numeroso ed attento uditorio.

Assemblea della "SAO „

Nelle sale superiori dell'Associazione Agraria Friulana tennero ieri l'annuale assemblea gli azionisti di questa simpatica Società.

Sotto la presidenza dell'avvocato G. Nimis intervennero quindici azionisti, rappresentanti 629 azioni delle mille costituenti il capitale sociale.

L'amministrazione presentò il bilancio dell'esercizio chiuso a 10 novembre 1912 che chiude tanto in attivo che in passivo con L. 134 500.34, essendosi devoluta la riserva straordinaria e gli utili del decorso esercizio, non distribuiti, in L. 5755.50 a sanare la perdita di questo.

L'Amministrazione con esauriente relazione constatò che la crisi generale e la deficienza di disponibile non consentirono nell'anno 1912 l'esplicazione di una larga attività. L'esercizio in corso si presenta invece sotto migliori auspici; constatò ancora l'amministrazione la consistenza patrimoniale solidissima, perchè la valutazione dei vegetali venne fatta con critori di assoluta prudenza essendo il prezzo di vendita stato ridotto alla metà, e dopo detratti 10 centesimi per pianta il prezzo risultante esposto ancora in bilancio per la metà, e cioè complessive L. 34408.93.

Il rag. Bettina, sindaco confermò che facile sarebbe stato all'amministrazione presentare un bilancio con utili non eccedendo nelle svalutazioni, ed elogiò il criterio presidenziale e tranquillizzante che informò i preposti alla società. Conclude proponendo all'assemblea, a nome del Collegio l'approvazione del proposto bilancio.

Il cav. Locatelli direttore della Banca Popolare friulana, consigliò di restringere gli uffici perchè le spese, nella industria del genere sono rilevanti mentre il vegetale prodotto non puo essere tenuto a calcolo nella valutazione patrimoniale in una eventuale liquidazione.

Il gran uff. prof. Pecile esprime invece avviso che la società debba intensificare il lavoro di vendita.

Dopo chiarimenti dati dal presidente, il bilancio fu approvato alla unanimità.

A consiglieri, con la conferma dell'avv. cav. Nimis vennero chiamati i signori marchese De Concina e avv, Fabio Celotti. A sindaci effettivi: il cav. Pico, il rag. Bettina ed il cav. Francesco Braida. A sindaci supplenti il cav. G. Miotti ed il sig. Pantarotto.

Agli azionisti intervenuti vennero distribuiti splendidi mazzi di garofani e viole.

Aranci finissimi in casse (kg. 35 circa) per lire 8.00 trovansi al magazzino Ligugnana.

Il generale Caneva al nostro Sindaco

Il generale Caneva ha scritto al sindaco comm. Pecile una nobile lettera di ringraziamento per l'omaggio resogli dalla sua città natale. Ricorda in essa con affettuosa e grata memoria l'accoglienza avuta in Udine e si dice oltremodo riconoscente e comosso per la recente dimostrazione di Milano. Ringrazia pel dono della sua città, e della Provincia.

La pergamena offerta all'illustre Generale recante tutta per esteso la deliberazione consigliare relativa all'omaggio da tributarsi al nostro grande concittadino, è magnifica opera d'arte in istile quattrocentesco, fine squisito lavoro dell'abilissimo disegnatore sig. Olivo Mondini.

Esercitazione di volontari ciclisti. — Domani 2 marzo la Compagnia Volontari Ciclisti di Udine e Pozzuolo eseguirà una esercitazione tattica su tema dettato dall'Ispettore Maggiore cav. Sindico. A tale esercitazione oltre il predetto Ispettore assisteranno il colonnello cav. Cangemi e la Presidenza del Comitato Provinciale. I reparti si riuniranno quindi in Pozzuolo ove verrà presentanto il nuovo Presidente di quel Comitato Locale cav. Ugo Masotti; seguirà quindi una conferenza sull'importanza del ciclismo militare e la sua applicazione nei corpi dei volontari

Seduta. — Ieri sera si radunò d'urgenza il Consiglio dell'unione commessi ed impiegati di commercio ed aziende private di Udine. Scopo della seduta fu la sollecitazione ricevuta dalla confederazione generale dell'impiego privato perchè sia intensificata l'azione di propaganda in favore del Contratto di Lavoro. A tale riguardo venne spedito un telegramma all'onor. Luigi Luzzatti, relatore del progetto di legge. Per l'impiego privato aderirono con nobilissime lettere gli onor. G. Girardini, Morpurgo, Chiaradia, Ancona, Hierschel; si aspettano le adesioni degli altri deputati della provincia.

Furono prese anche altre deliberazioni.

Pietro Mascagni e partito iersera. — Col diretto delle 17.25 l'insigne maestro Pietro Mascagni ha iersera lasciata la nostra città in compagnia della sua gentile signora. Alla stazione, ove giunse in automobile coi i cugini maestri Mario e Luigi, ebbe una viva dimostrazione di simpatia. C'erano a salutare il Maestro, il cav Minisini, l'in. Fachini per la *Società Verdi* l'avv. Rubazzer, il capitano Comolli, l'avv. Gino Schiavi, tutti gli artisti, gran parte dei componenti dell'orchestra. Furono offerti al Maestro splendidi mazzi di fiori dalla signora Santoliva, dal cav. Minisini (il cui mazzo portava nastrini bianchi con suvvi inpresso lo stemma di Udine) il capitano Comolli.

Desiderando un eccellente vino da pasto a soli cent. 95 al fiasco, rivolgersi al 'Emporio Ligugnana. servizio a domicilio.

Tiro a segno. — Domani Domenica dalle 9 alle 12 nel Poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Disgrazia. — Venuti Giuseppe di anni 67, già tintore ed ora addetto alla stazione ferroviaria, ieri verso mezzogiorno mentre girava fra i vagoni ed i carri venne urtato violentemente al braccio destro.

Il dott. Paravidino nell'ospedale constatò che aveva fratturato il cubito destro e ordinò che venisse accolto nel pio Luogo. Guarirà in circa 40 giorni.

In guardia! — La signora Anna Orettini si recò ieri, nelle ore pomeridiane, all'ufficio distribuzione lettere della Posta centrale e vi acquistò un francobollo da 15. Trasse i danari dalla borsa che portava seco a mano. Bastarono i pochissimi minuti di attesa per ricevere il francobollo, perchè dalla borsa medesima sparisse una borsetta di velluto color caffè, con entro poche lire. Qualcuno stando vicino alla signora e vedendo la borsa aperta non potè resistere alla tentazione di allungare la mano e... Trattandosi di luogo pubblico molto frequentato, rileviamo il fatto affinchè si stia in guardia contro coloro che desiderando la roba degli altri sono anche pronti a impadronirsene.

La beneficenza quotidiana.

Offerte col mezzo della Patria. Per onorare la cara memoria della compianta signora Giuseppina Grasselli sono pervenute agli uffici della *Patria* le seguenti offerte:

Maria Mylini Pirona, Nora Mylini, Adele Zozzoli Bertarelli, Margherita Tonello Grassi, Leopolda Liuzzi, Anna Radina Dereatti, Maria Grassi, Teresa Schiavi, co. Giulia di Trento, co. Maria Berna di Trento, march. Camilla de Concina Billia, Elisa Broili, Maria Clodig, Emiglia Clodig L. 1 ciascuna; Lucilla Clodig Herzeu, Tomasoni Letizia, Giulia Italia Busolini lire 5 ciascuna.

La signora Maria Plaino Ballico ci manda da Codroipo lire 5 per la sottoscrizione per un letto alla Colonia Alpina.

La signora Margherita Basta D'Affitto offri L. 100 alla Società Protettrice dell'infanzia per l'erigenda Colonia Marina di Lignano ad onorare la cara memoria della sorella Emma Degani.

Per la Colonia Marina di Lignano, in morte di Degani Emma, la signora Carolina Mauro offre L. 10. Per la Colonia Alpina in morte di Grasselli Giuseppina, la signora Noemi Muzzatti Leskovic L. 5.

La signora Margherita Basta-Degani, per onorare la memoria dell'amatissima sorella Emma ha offerto L. 100 alla Scuola e Famiglia.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte di Venturini Ermenegilda di Paderno Pillinini G. Batta di Paderno elargi L. 1; in morte di Merlino Valentino, Ernesto Michieli L. 2.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

"Isabeau ".

Questa sera nona rappresentazione dell' *Isabeau*. Prezzi normali.

Treno speciale.

Dopo lo spettacolo sarà attivato un treno speciale in partenza da Udine alla 1 e in arrivo a S. Daniele alle 2.32.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri nelle ore pomeridiane cessava di vivere improvvisamente

Amalia Vergendo ved. Alessi

I figli Plinio, Alceste e Manlio il fratello Giacomo, le sorelle Pia Bennati e Maria Strazzolini, la nuora Anita Salvigni, il genero Ezio Novelli, le cognate, le nipoti ed i congiunti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Tarcento 1 Marzo 1913.

I funerali seguiranno in Tarcento domani domenica alle ore 2 pomeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Stamane si spegneva improvvisamente

Luigia Stefanatti ved. Marini

d'anni 63.

Il figlio dott. Nicolò, le figlie Maddalena e Alice, il genero Antonio Lepore e la nuora Franceschina Barnaba, ne danno costernati il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani nel pomeriggio.

Gemona, 1 marzo 1913.

Il presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 25

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

I due funzionari si ritirarono nel corridoio, scambiando qualche parola a bassa voce.

— Evidentemente, codesto signore è inglese e nobile per giunta — sentii che diceva il funzionario più attempato. — Ha dimenticato il passaporto nel suo baule.

— Giusto i vostri ordini, signor capo, dobbiamo trattenere, senza eccezioni, tutti coloro che troviamo privi di regolare passaporto.

Il capo ritornò nel mio compartimento, e con una gentilezza straordinaria, mi invitò ad aspettare nella stazione finchè si potessero assumere informazioni sul mio conto.

— Io debbo compiere una missione urgentissima — protestai. — Ho lettere di presentazione per l'Ambasciata inglese di Pietroburgo, presso la quale ho parecchi amici; ed è assolutamente necessario che io continui il mio viaggio.

A qualunque costo non volevo abbandonare la contessa.

— Non abbiamo bisogno di offendere maggiormente l'Inghilterra — disse il vecchio funzionario all'altro. — E sappiamo anche troppo come gli inglesi sieno suscettibili e difficili, quando si molesta uno dei loro sudditi!...

La conclusione si fu che dovetti subire una ramanzina — nella quale si confondevano barbaramente la lingua russa e l'inglese — sulla necessità di portar sempre meco il passaporto. E quindi i poliziotti andarono a seccare altri viaggiatori. Una volta ancora me l'ero cavata...

Quanto alla contessa, essa aveva fermato i funzionari nel corridoio, mostrando loro alcune carte. Gli uomini vi avevano gettato uno sguardo, e senza pronunciar parola erano passati oltre.

Udii poscia un violento picchiar contro lo sportello chiuso del compartimento dove si trovava realmente il mio passaporto. Capii perfettamente, quanto era accaduto.

Le mie credenziali erano state fatte passare attraverso l'apertura dello sportello, ed il solo udir menzionare il servizio di Sua Maestà Edoardo VII, aveva bastato. L'imperatore aveva avuto la prudenza di restare in un angolo, col viso nascosto, e la polizia non l'aveva riconosciuto.

L'ispezione proseguì. Ad un tratto, udendo voci irate in coda al treno come se vi fosse un alterco, mi affacciai al finestrino. Un povero contadino, dall'aspetto inoffensivo, fu tratto a viva forza giù dal suo compartimento, e il nostro convoglio riprese il suo cammino affrettato verso la meta. Dall'aspetto mortificato dei poliziotti, mi fu facile capire che erano rimasti delusi. Non avevano scoperto alcuna persona che valesse la pena del loro disturbo, ed avevano dovuto accontentarsi di un povero contadino, non fosse altro che per salvaguardare la loro dignità di ufficiali, in presenza del pubblico.

La contessa non parlò più per tutto il resto del viaggio. Non era necessario un grande acume per intendere ch'ella non desiderava farsi vedere in rapporti troppo amichevoli con l'inglese che aveva osato prendere a gabbo la polizia. Quando il treno fu presso Pietroburgo, passai più volte dinanzi al compartimento dell'imperatore, ma non ebbi mai più l'occasione di rivolgergli la parola. Non appena il convoglio si fermò egli scese dal suo compartimento senza il più piccolo bagaglio, tutto imbacuccato, e salì lestamente in una carrozza che l'attendeva all'estremità del marciapiede.

Alla nostra volta ci affrettammo di salire in carozza di piazza, dopo di aver dato al cocchiere l'indirizzo dell'albergo dove volevamo essere condotti.

— Abbiamo avuto un viaggio un po' agitato, nevvero, contessa? — dissi.

— La polizia non è rimasta, dopo tutto, a mani vuote! Non sarà mica io credo, uno dei vostri «amici» dell'altra notte?....

La contessa crollò il capo: stava guardando con occhio fisso fuor del finestrino.

— Signor Gascogne — disse, scuotendosi di un tratto — vorrei che voi foste già ritornato nella vostra Inghilterra! Si preparano gran brutti giorni, in Russia!.... E niuno può prevederne la fine... Furono ben strani gli avvenimenti per i quali abbiamo dovuto ritrovarci a viaggiare insieme...

— A dire il vero, non possiamo lamentarci troppo di codesti avvenimenti.

— Infatti, voi, siete riuscito a persuadere la polizia ad ancora più avvicinaste persona della massima dignità; se la cosa fosse saputa!

— Saputa? come io mi sono liberato di quegli uomini, valendomi semplicemente di un titolo che appartiene di buon diritto alla mia famiglia? Mio fratello maggiore ne ha un altro. Non c'è dunque alcun male che mi faccia chiamare col mio nome dal feudo di Larcashire. Può aversela tanto a male la polizia per questo fatto semplicissimo?

Non dico questo. Ma sapete voi per quale scopo la polizia è salita sul nostro treno?

— Molto probabilmente per arrestare il maggior numero di disgraziati sui quali poteva porre le mani addosso, con un pretesto qualsiasi.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.1 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M 15.45. — D. 17.26 — D. 18.55? — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.55 — 12.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.87 — 13.3 — 15.22 — 16.27 — 19.30 — 21.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.88 — 13.54 — 17.10 — 21.59.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.